



Era nato a Cerreto Sannita nel 1881, ma esercitò a Bologna la professione di medico. Antifascista, nel 1929 fondò l'Unione Antivivisezionista Italia, sciolta dal regime di Mussolini nel 1939

# Ciaburri, primo antivivisezionista

**Serafino D'Onofrio**

Chi avrebbe mai detto che Richard Wagner, con tutte le cose che aveva per la testa, si fosse anche interessato ai diritti degli animali?

E invece, Sandro Barbera e Giuliano Campioni - per le edizioni ETS - hanno curato recentemente la traduzione della "Lettera aperta sulla vivisezione", che l'autore definiva "la più grave questione dell'umanità". Non si tratta di accenni sporadici al problema, ma di un piccolo trattato in cui il sommo musicista attaccava finanche le stesse associazioni di protezione degli animali che insistevano soprattutto sulla "inutilità" delle sofferenze inflitte agli animali. Wagner sosteneva, **invece, la necessità di combattere proprio il concetto di "utile"**.

Diffidava della religione, visto che proprio l'Antico Testamento voleva gli animali creati "a profitto dell'uomo" e credeva preferibile affidarsi a quei medici che si ritenevano consacrati ad alleviare le sofferenze umane. Plutarco, nei suoi Dialoghi, aveva indicato che l'uomo può trovare la coscienza della propria natura, attraverso l'animale. Tanti personaggi celebri furono assertori del principio vegetariano: il conte Lev Nikolaevic Tolstoj, George

Bernard Shaw e, ovviamente, il Mahatma Ghandi, che definiva la vivisezione "il crimine più nero fra i crimini commessi dagli uomini".

In Italia, fu Giuseppe Garibaldi a sposare le idee delle prime associazioni inglesi ed americane a tutela degli animali. L'eroe dei due mondi, pur essendo cacciatore, rimase colpito dalle idee protezioniste. Nel 1871 nacque a Torino la Società Zoofila Piemontese (antesignana dell'Ente per la protezione degli animali nato nel 1938). Garibaldi ne fu presidente con la nobildonna inglese Anna Winter e lo statuto dell'Associazione fu redatto in quattro lingue.

La prima Società Vegetariana nacque in Italia nel 1952 ad opera di Aldo Capitini, il campione italiano della non violenza che, molti anni prima, aveva deciso di non guerreggiare più a tavola per protestare contro la guerra in Etiopia. Capitini fu noto per le sue posizioni radicalmente antifasciste e, con Guido Calogero, promosse un Movimento Liberal-socialista

antesignano del Partito d'Azione, per cui simpatizzarono Ugo La Malfa, Pietro Amendola, Norberto Bobbio e Pietro Ingrao. Insegnò alla Normale di Pisa e trasformò ogni suo pasto in

mensa in un comizio vegetariano efficace e silenzioso.

Il 24 settembre 1961, domenica, Capitini organizzò la prima "Marcia per la pace e la fratellanza dei popoli", un corteo non violento da Perugia ad Assisi. Da allora, ogni due anni, le associazioni ed i movimenti per la pace percorrono lo stesso itinerario.

Il primo testo italiano in tema di vivisezione si deve ad Augusto Agabiti che nei primi anni del '900 scrisse il libro "Il problema della vivisezione". Ma a Bologna, nel 1930, il dottor Gennaro Ciaburri pubblicò "La sperimentazione sugli animali" stampato recentemente dalla Associazione Ticinese-Romanda Antivivisezionista (A.t.r.a.).

Gennaro Ciaburri nacque nel 1881 a Cerreto Sannita, in provincia di Benevento. Indirizzato dalla famiglia alla carriera ecclesiastica, scelse invece gli studi naturalistici e si laureò in biologia a Zurigo, dove fu allievo del celebre chirurgo Sauerbruch. Al rientro in Italia, si trasferì a Bologna, dove conseguì la seconda laurea in medicina e chirurgia. Dalla fine degli anni '20 indirizzò la sua attività, alternando studi di medicina tradizionale e ricerche sugli animali.

Intrapresa la carriera pro-

fessionale presso l'ospedale Maggiore di Bologna, divenne direttore del laboratorio di analisi chimiche e microscopiche. Nel 1928 Ciaburri pubblicò, per la Collana Murri, "Come si cura il raffreddore", e nel 1930 "Medicina d'urgenza", che l'editore Cappelli ristampò nel 1953.

Gli anni '30 furono caratterizzati dalle politiche colonialiste dei Paesi europei. L'Italia non fu da meno e molti uomini di scienze si dedicarono allo studio delle malattie tropicali. Ciaburri pubblicò, su alcune riviste scientifiche, studi sulla malaria perniciosa e sull'attività di alcuni parassiti che si localizzano nella mucosa intestinale o vescicale. Continuò nei suoi studi, pubblicando anche testi ed articoli di medicina del lavoro: "L'intossicazione da cloro", "Il colpo di sole e il colpo di calore".

Nel 1929, Ciaburri fondò a Bologna la UAI (Unione Antivivisezionista Italiana), la prima associazione italiana del genere. Il Fascismo fu presto contrario a tale sodalizio, tanto da imporne lo scioglimento nel 1939 con la motivazione che già l'Ente fascista protezione animali si occupava della questione, e poté riprendere l'attività regolare soltanto dopo la Liberazione.

Nel 1931 fu promulgata una



legge sulla vivisezione che ebbe fra i suoi ispiratori il medico psicologo, frate francescano, Agostino Gemelli, che, però, insegnava ai propri collaboratori a tagliare le corde vocali ai cani perché non urlassero durante gli esperimenti.

In realtà, la legge del 1931 di Mussolini, rimasta in vigore fino a pochi anni or sono, aveva come obiettivo solo una regolamentazione della sperimentazione sugli animali. Formalmente, erano proibite tutte le operazioni e l'inflizione di ogni sofferenza agli animali, ma le stesse operazioni erano ammesse qualora il vivisettore le avesse ritenute indispensabili per le sue ricerche.

Durante il fascismo e negli ultimi anni di guerra a Bologna era presente anche un altro cattedratico di origini sannite: Goffredo Coppola, che insegnò letteratura greca e latina e divenne rettore dell'ateneo bolognese. Coppola fu sempre fascista, morì con la colonna di gerarchi che seguiva Mussolini in fuga verso la Svizzera ed il suo corpo fu esposto a Piazzale Loreto.

Gennaro Ciaburri, invece, fu dalla parte opposta. Si iscrisse al Partito d'Azione e negli anni della guerra diresse l'ospedale militare "G. Marconi" in via Laura Bassi. Nel suo ospedale organizzò un'infermeria clandestina, in cui furono ricoverati e curati numerosi partigiani feriti.

Collaborò con lui l'azionista Gino Onofri, arrestato per la delazione di due spie infiltrate nei gruppi clandestini. Gino Onofri, condannato nel 1944 dal Tribunale straordinario militare di guerra, fu deportato dai tedeschi nel campo di sterminio di Mauthausen, dove morì nel febbraio 1945.

Nel dopoguerra Ciaburri

pubblicò per le edizioni Guanda il "Manualetto teorico pratico sul metabolismo basale", "Il manuale dell'infermiere", tenne un'intensa attività di divulgazione scientifica in Italia, in Svizzera, in Francia e in Austria.

La sua ultima opera fu "La cucina vegetariana", pubblicato da Sperling & Kupfer.

Si spense a Bologna il 16 aprile del 1970 ed in punto di morte chiese ai suoi discepoli di proseguire nell'attività contro la vivisezione. Ancora oggi, a Cerreto Sannita, è ricordato come "il medico bolognese che amava gli animali".

L'U.A.I. andò avanti per qualche tempo senza successo, sotto la guida di alcuni avvocati milanesi, ma il desiderio del suo fondatore, seppure in altro modo, è stato ugualmente e largamente esaudito: ancora oggi infatti la lotta alla vivisezione in Italia è fortissima e continua grazie a molti enti ed istituzioni per la difesa degli animali e Ciaburri viene ancora oggi ricordato come il primo italiano ad essersi occupato di questo tema in maniera scientifica.